



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

LA COMUNITÀ UCRAINA IN ITALIA

Abstract del Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati - 2014



Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati

Edizione 2014

"Il Rapporto annuale sul Mercato del lavoro degli Immigrati" promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si arricchisce con i Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia, a cura dell'Area Immigrazione di Italia Lavoro S.p.A.

I Rapporti annuali sulle Comunità sono elaborati dal progetto *"La Mobilità Internazionale del Lavoro"* finanziato dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione .

Un sentito ringraziamento va a tutte le Istituzioni e agli Enti che hanno messo a disposizione i dati alla base dell'analisi realizzata, per la significativa collaborazione realizzata nello scambio e nel trattamento delle informazioni.

Introduzione

L'immigrazione in Italia è un fenomeno piuttosto recente: è nel corso degli ultimi 20 anni che il Paese ha visto incrementare il numero di stranieri regolarmente presenti sul territorio, da 650mila a quasi 4 milioni. Sarebbe tuttavia fuorviante parlare di immigrazione nel nostro Paese come di un fenomeno legato solamente ai flussi delle persone in ingresso. Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel nostro Paese ha subito infatti un rilevante calo negli ultimi quattro anni: a fronte di 598.567 nuovi permessi del 2010, nel 2013 sono stati 255.646 i nuovi titoli di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari. E' andata progressivamente riducendosi inoltre la quota di persone in ingresso per motivi di lavoro: sono i ricongiungimenti familiari a rappresentare il principale motivo di ingresso a partire dal 2010 (nel 2013 la quota di nuovi permessi rilasciati per motivi familiari è pari al 41,2% a fronte del 33% rilevato per le motivazioni di lavoro). L'immigrazione in Italia è fatta anche e soprattutto di migranti presenti, da tempo, e per restare, non a caso a fronte di una riduzione della quota di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo dell'11%, i lungosoggiornanti sono aumentati del 33% nel corso degli ultimi 4 anni, rappresentando nel 2014 il 56,3% del totale dei regolarmente soggiornanti.

A differenza di quanto avviene in altri stati europei, caratterizzati da un passato coloniale, il fenomeno migratorio in Italia non vede prevalere delle specifiche nazionalità, ma la compresenza di numerose, diverse, provenienze. Basti pensare che le principali 16 comunità per numero di regolarmente soggiornanti, arrivano complessivamente a coprire poco meno dell'80% delle presenze.

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per genere e cittadinanza (v.a. e v. %). Dati al 1 gennaio 2014

Paesi di cittadinanza	Uomini %	Donne %	Totale	variazione 2013/2014	% Paese sul totale dei paesi non comunitari
	v.%	v.%	v.a.	v.a.	v.%
Marocco	55,9%	44,1%	524.775	11.401	13,5%
Albania	52,2%	47,8%	502.546	4.785	13,0%
Cina, <i>Rep. Popolare</i>	51,1%	48,9%	320.794	16.026	8,3%
Ucraina	20,1%	79,9%	233.726	9.138	6,0%
Filippine	42,5%	57,5%	165.783	7.475	4,3%
India	62,3%	37,7%	160.296	9.834	4,1%
Moldova	32,9%	67,1%	150.021	790	3,9%
Egitto	70,5%	29,5%	135.284	11.755	3,5%
Bangladesh	71,6%	28,4%	127.861	14.050	3,3%
Tunisia	63,5%	36,5%	122.354	871	3,2%
Peru'	40,2%	59,8%	110.552	1.178	2,9%
Serbia/ Kosovo/ Montenegro (b)	53,5%	46,5%	109.474	2.976	2,8%
Pakistan	67,7%	32,3%	106.485	8.564	2,7%
Sri Lanka	55,2%	44,8%	104.405	5.726	2,7%
Senegal	73,5%	26,5%	97.781	5.410	2,5%
Ecuador	41,4%	58,6%	91.145	845	2,4%
Altre provenienze	46,2%	53,8%	811.444	-334	20,9%
Totale Paesi non comunitari	50,8%	49,2%	3.874.726	110.490	100%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

Le comunità sono tutt'altro che uniformi sotto il profilo socio-demografico. Prendendo in considerazione, ad esempio, la composizione per genere – perfettamente equilibrata nella popolazione non comunitaria nel suo complesso – si rilevano comunità a netta prevalenza femminile come quella ucraina o la moldava (con rispettivamente l'80% ed il 67% di donne), a fronte di altre con una polarizzazione di genere opposta come la

senegalese e la bengalese (che vedono la componente maschile attestarsi rispettivamente al 73% ed al 72%).

Anche la presenza di minori, così rilevante quando si parla di popolazione non comunitaria nel suo complesso (circa un quarto della popolazione non comunitaria in Italia è di minore età, oltre mezzo milione sono i nati in Italia da cittadini di Paesi Terzi a partire dal 2002 e più di 600mila sono gli alunni non comunitari inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2013/2014), non coinvolge in misura omogenea tutte le comunità. Si va dalla quota di minori più bassa, rilevata nella comunità ucraina (9%), a quelle più elevate registrate nelle comunità nordafricane (Egitto: 31,7%, Tunisia: 30,4%, Marocco: 30,3%).

Relativamente alla partecipazione al mondo del lavoro i dati disponibili, esplicitano un peso crescente della forza lavoro straniera nel mercato del lavoro. Nel 2013 la popolazione straniera in età da lavoro (15 anni ed oltre) presente in Italia supera i 4 milioni di individui, 2.355.923 dei quali occupati. La crescente importanza dei lavoratori migranti sembra confermata da un'analisi diacronica: l'incidenza percentuale sul totale degli occupati è infatti passata dal 6,5% del 2007 al 10,5% del 2013, con rilevanti differenze settoriali. Nel caso dell'Agricoltura la quota di occupazione destinata alla forza lavoro straniera è attualmente pari al 13,6%, quasi il triplo dell'incidenza registrata circa sette anni prima, così come nelle Costruzioni dal 13,1% del 2007, si è passati al 19,7% nel 2013. L'indispensabilità della manodopera straniera appare ancor più evidente nell'analisi del settore Altri servizi pubblici, sociali e alle persone: il 40% circa dei lavoratori del settore è di origine straniera.

E' anche e soprattutto nel mondo del lavoro, che si fanno sentire le differenze tra una comunità e l'altra, venendo ad esplicitarsi il peso della componente relazionale che porta al fenomeno meglio noto come "specializzazione etnica". Così si rilevano comunità occupate principalmente nel settore industriale in senso stretto, come quella senegalese (46%), alcune che lavorano principalmente nel settore edile, come quella albanese (33%), altre ancora concentrate nel settore primario come l'indiana (29,8%) e infine comunità prevalentemente impiegate nel settore dei servizi pubblici sociali e alle persone come la filippina (65,5%) o l'ucraina (68,8%).

I cittadini stranieri sono peraltro i più colpiti dall'attuale crisi economica, che ha prodotto un significativo ridimensionamento dei livelli occupazionali negli ultimi due anni (2012-2013) vedendo aumentare in modo significativo sia il numero di stranieri in cerca di lavoro, che passano dalle 382.670 unità del 2012 alle 492.940 del 2013, che la quota di inattivi (1.275.343 nel 2013 a fronte di 1.198.281 del 2012).

Tuttavia, la crisi che il Paese sta attraversando, ha avuto ripercussioni diverse sulle comunità, proprio in ragione della cosiddetta "specializzazione etnica": conseguenze maggiori per quelle comunità impiegate prevalentemente negli ambiti economici più colpiti dalla congiuntura negativa (come il settore edile o il manifatturiero) e più leggere per quelle inserite nei settori che hanno dimostrato di reggere alla crisi, come ad esempio il settore dei servizi pubblici, sociali e alle persone. Si rileva infatti una quasi perfetta corrispondenza tra tasso di disoccupazione più basso e maggior inserimento nel settore dei servizi pubblici sociali e alle persone e viceversa performance peggiori e inserimento nel settore industriale: la quota di persone in cerca di occupazione sul totale della forza lavoro risulta infatti più bassa nella comunità filippina (7,2%) e più alta (27,2%) in quella marocchina, i cui occupati sono assorbiti per il 30% dall'Industria in senso stretto.

Nonostante queste difficoltà è in atto un processo di progressivo radicamento delle comunità migranti nel nostro Paese e molti sono i segnali di questa integrazione, per citarne alcuni: sono oltre 482mila i cittadini non comunitari che alla data del censimento avevano acquisito la cittadinanza italiana, e risulta in crescita il numero di matrimoni di coppie miste, passati dai 9.875 del 1996 ai 20.764 del 2012.

Le prime presenze di cittadini ucraini in Italia iniziano a registrarsi negli anni Novanta, quando, a seguito del crollo del blocco sovietico e della crisi economica e sociale che ne è seguita, un numero crescente di persone ha lasciato l'Ucraina alla ricerca di un lavoro. Mentre Russia, Portogallo e Spagna, paesi a più elevata richiesta di manodopera maschile, divennero meta degli uomini ucraini, Grecia e Italia furono raggiunte dalla componente femminile dei flussi in uscita dall'ex Repubblica Sovietica.

In Italia le donne ucraine trovarono largo impiego nei servizi alle famiglie, come domestiche o come assistenti per la cura delle persone anziane, che restano tuttora l'ambito di impiego prevalente per la comunità.

Nel corso degli ultimi 15 anni le presenze ucraine nel nostro Paese sono cresciute esponenzialmente passando dalle 3.067 del 1999 alle 233.726 del 2013, la comunità mostra, tuttavia, i segni di una storia migratoria recente: bassa incidenza dei permessi di soggiorno di lungo periodo, forte squilibrio tra i generi, scarsa incidenza dei minori.

**Regolarmente soggiornanti al
1° gennaio 2014: 233.726**

Minori: 8,8%

Donne: 80%; Uomini: 20%

Tasso di occupazione: 67,4%

**Settore di attività economica
prevalente: Servizi (86%)**

**Titolo di studio prevalente: istruzione
secondaria di II grado (45%)**

Le principali caratteristiche socio-demografiche della comunità ucraina sono di seguito elencate:

- ⇒ Gli ucraini rappresentano la 4° comunità tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia.
- ⇒ Al primo gennaio 2014, i migranti di origine ucraina regolarmente soggiornanti in Italia risultano 233.726, pari al 6% del totale dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia.
- ⇒ La comunità ucraina in Italia, con l'80% di presenza femminile rispetto al 20% di uomini, rivela una polarizzazione di genere molto marcata, che si discosta sensibilmente da quella rilevata tra gli immigrati provenienti dagli altri Paesi dell'Europa centro-orientale (donne: 52%), così come dal complesso dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia (donne: 49%).
- ⇒ All'interno della comunità ucraina prevalgono le classi di età più mature: preponderante è la classe 50-59 anni (28%), cui segue la classe 40-49 anni (22%). La percentuale raggiunta dagli under 18 è pari al 9%, vale a dire -16% rispetto agli altri migranti dell'Europa centro-orientale e -15% rispetto al totale dei non comunitari.
- ⇒ Il Nord con il 53% delle presenze rappresenta la prima meta della comunità ucraina in Italia, con un'incidenza inferiore di 13 punti percentuali rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata, pari al 66%. Le prime tre regioni di insediamento sono: Lombardia (21%), Emilia Romagna (14%) e Campania (18%); quest'ultima rappresenta un bacino di attrazione significativo per la comunità, con un'incidenza superiore di 14 punti percentuali rispetto a quella del complesso dei cittadini non comunitari.
- ⇒ Tra i permessi di soggiorno a scadenza di cui sono titolari i cittadini ucraini alla data del 1° gennaio 2014 prevalgono nettamente i motivi lavorativi, che raggiungono un'incidenza del 71%, valore superiore di oltre 23 punti percentuali a quella registrata sul complesso dei non comunitari

Per quanto riguarda minori e seconde generazioni:

- ⇒ I minori di origine ucraina regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2014 sono 20.705 e rappresentano l'8,8% dell'intera comunità ed il 2,2% dei minori non comunitari.
- ⇒ Sono oltre 7mila i nuovi nati di cittadinanza ucraina tra il 2002 ed il 2012.
- ⇒ Gli studenti di origine ucraina inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2013/2014 sono 19.167 e rappresentano il 3,1% della popolazione scolastica non comunitaria.
- ⇒ La distribuzione tra i diversi ordini scolastici degli alunni ucraini indica che il 26,8% è iscritto alla scuola primaria, il 18,6% alla scuola secondaria di primo grado, il 41,6% alla scuola secondaria di secondo grado, mentre è pari al 12,9% la quota di minori ucraini iscritti alle scuole di infanzia.
- ⇒ Sono 11.027 i giovani tra i 15 ed i 29 anni appartenenti alla comunità in esame che non studiano né lavorano, pari al 4% circa dei NEET di origine non comunitaria.

Per quanto concerne la condizione occupazionale:

- ⇒ Il 69% della popolazione ucraina (di 15 anni e oltre) è occupata, valore superiore di circa 13 punti percentuali a quello registrato per i non comunitari presenti nel Paese.
- ⇒ La comunità ucraina in Italia fa rilevare un tasso di disoccupazione sensibilmente inferiore a quello relativo al complesso dei non comunitari (13,1%, a fronte del 18%).
- ⇒ Il Terziario assorbe circa l'86% degli occupati ucraini presenti nel nostro Paese; risalta, in particolare, la preponderanza dei servizi pubblici, sociali e alle persone, in cui opera quasi il 69% degli occupati appartenenti alla comunità in esame.
- ⇒ Oltre l'80% degli occupati di origine ucraina percepisce un reddito inferiore ai 1.000 euro. Preponderante la classe di reddito compresa tra i 750 ed i 1.000 euro (36,5%), seguita dalla classe 501-750 euro, che raccoglie il 26,4% dei lavoratori.
- ⇒ Prevalente tra i lavoratori ucraini un livello di istruzione medio-alto: oltre il 67% ha almeno un titolo secondario di secondo grado. Rilevante la quota di occupati ucraini con un'istruzione terziaria: il 22,3%, valore superiore di quasi 12 punti a quello rilevato sul complesso dei non comunitari.
- ⇒ Nel corso del 2013 le attivazioni di rapporti di lavoro per cittadini di origine ucraina sono state 79.809 e hanno superato le cessazioni di circa 2.600 unità.
- ⇒ Nel 2013, i lavoratori ucraini con un rapporto di lavoro dipendente sono oltre 52mila; oltre 33mila i lavoratori a tempo indeterminato, circa 11mila quelli a tempo determinato, 4.418 i dipendenti stagionali e 3.297 i dipendenti agricoli. Rilevante per la comunità il peso del lavoro domestico: quasi 1 lavoratore domestico non comunitario su 4 è di cittadinanza ucraina (110mila, per la quasi totalità, 96%, donne).

Per quanto riguarda, invece, il sistema di *welfare*:

- ⇒ Nel corso del 2013 i beneficiari di cittadinanza ucraina di trattamenti di integrazione salariale straordinaria sono 1.229, il 2,5% del totale di beneficiari di origine non comunitaria, mentre hanno beneficiato di integrazione salariale ordinaria 1.643 lavoratori ucraini (1,8% del totale di beneficiari di origine non comunitaria).
- ⇒ Per l'anno 2013 è pari a 15.974 il numero di beneficiari di disoccupazione ordinaria non agricola di cittadinanza ucraina, il 16,9% sul totale dei Paesi non comunitari. I beneficiari di ASPI nel corso del

2013 sono 18.373, pari al 15,5% dei beneficiari non comunitari, mentre i beneficiari di Mini Aspi sono 4.038, pari all'9,6% del totale. I beneficiari d'indennità di disoccupazione agricola appartenenti alla comunità ucraina sono 2.416, il 4,1% del totale dei non comunitari.

- ⇒ Nel 2013 le pensioni IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti) erogate dall'INPS a cittadini ucraini sono 2.855.
- ⇒ Le prestazioni assistenziali erogate alla fine del 2013 a favore di cittadini ucraini sono pari a 1.697. La quota relativa alla componente ucraina è pari al 3,9% del totale erogato in favore di originari di Paesi non comunitari.
- ⇒ Il numero di beneficiarie di indennità di maternità con cittadinanza ucraina nel 2013 è pari a 1.875, il 5,8% delle beneficiarie non comunitarie.
- ⇒ Il numero di beneficiari di congedo parentale con cittadinanza ucraina nel 2013 è pari a 598, il 3,9% dei beneficiari non comunitari.
- ⇒ Tra il 2011 ed il 2013 il numero di lavoratori di cittadinanza ucraina che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare subisce un lieve decremento passando dai 8.131 ai 7.966 del 2013.

Con riferimento ai percorsi di integrazione sociale, di accesso ai servizi pubblici ed alla cittadinanza:

- ⇒ I cittadini di origine ucraina attualmente residenti in Italia, che sino ad ora hanno acquisito la cittadinanza italiana, ammontano a 13.939, pari all'2,1% del totale.
- ⇒ Nel corso del 2012 la cittadinanza italiana è stata concessa, per motivi di matrimonio o di residenza, a 1.374 cittadini di origine ucraina, pari all'3,1% del totale delle concessioni; le donne coprono il 98,2% del totale, mentre gli uomini sono il restante 1,8%.
- ⇒ I dati amministrativi disponibili a livello nazionale sull'accesso dei cittadini non comunitari ai servizi sanitari sono relativi al ricorso ai ricoveri ospedalieri: in riferimento alla comunità ucraina, si registrano 21.099 ricoveri nel corso del 2013, pari al 3,4% del totale dei ricoveri inerenti cittadini non comunitari.
- ⇒ Nel corso del 2012 i matrimoni che hanno coinvolto cittadini ucraini sono stati 2.140 (pari allo 8,1% del totale dei matrimoni con almeno un coniuge straniero), di questi 338 sono unioni tra sposi entrambi appartenenti alla comunità ucraina, 1.783 unioni che hanno riguardato spose Ucraine e sposi Italiani e 19 unioni tra cittadine Italiane e cittadini Ucraini.
- ⇒ La comunità ucraina risulta decima per numero di richieste di credito avanzate nel 2013. Le oltre 28 mila domande presentate da migranti dell'Ucraina rappresentano il 2,6% delle istanze relative a cittadini stranieri per lo stesso anno. L'importo medio richiesto è di poco inferiore a 6 mila euro, inferiore a quello relativo al complesso degli stranieri prossimo ai 10.000 euro.
- ⇒ La comunità ucraina risulta al 7° posto per numero di associazioni operanti sul territorio italiano, sono 65 le realtà associative afferenti alla comunità censite nell'ultima mappatura realizzata. I principali ambiti di azione delle associazioni ucraine sono l'assistenza alle pratiche amministrative, la mediazione culturale e l'apprendimento della lingua italiana.
- ⇒ L'ammontare complessivo delle rimesse in uscita dal nostro Paese nel 2013 supera i 5 miliardi di euro. L'Ucraina rappresenta la nona destinazione delle rimesse partite dall'Italia nel 2013, con complessivamente 156 milioni di euro, pari all' 3,6% del totale delle rimesse in uscita.

